BERICA EDITRICE

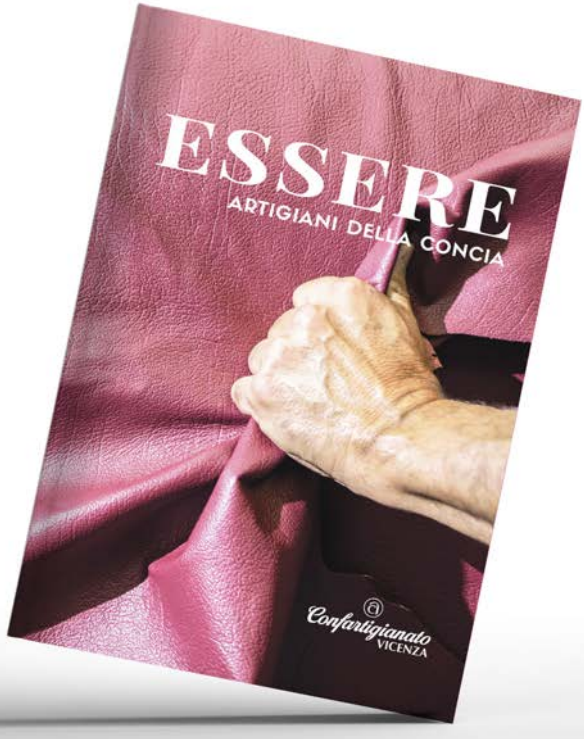
Tutti sanno che cos'è un libro, ma non tutti s'immaginano quanto possa essere **un mezzo "camaleontico"**, capace di assumere un'infinità di forme diverse.

Con un libro ci si può davvero sbizzarrire, giocando con i colori, i tipi di carta, i caratteri utilizzati per le lettere, la rilegatura, la grafica, i formati, per non parlare del contenuto e dei diversi generi: romanzi, saggi, fumetti, cataloghi… **Le combinazioni non si contano**.

Berica Editrice lavora da anni su questo fronte realizzando libri di qualità personalizzati, cuciti addosso alle esigenze del cliente e del progetto che si sta affrontando. **Ci piace sperimentare con creatività** per offrire soluzioni mai convenzionali.

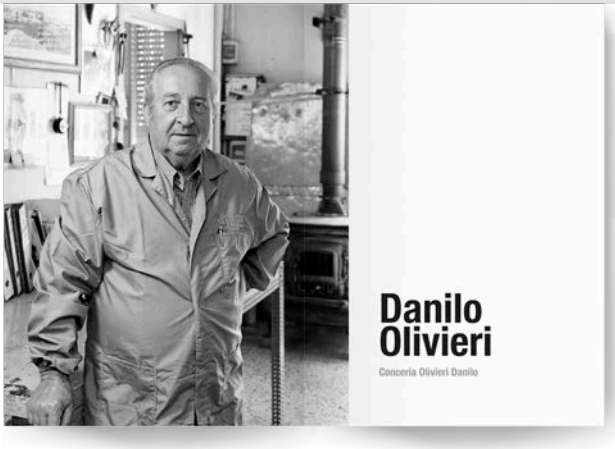
Che cosa fa la differenza? Innanzitutto capire bene che libro si vuole fare e per quale **pubblico**. Di libri che non legge nessuno sono pieni gli scaffali. Noi vogliamo che i nostri libri vengano letti e lavoriamo per trovare **l'idea giusta e lo stile adatto**, dall'aspetto esteriore a quello che c'è dentro.

Forniamo **ogni tipo di servizio relativo alla realizzazione di un prodotto editoriale, cartaceo e digitale**: consulenza, editing, grafica, realizzazione ebook, stampa, fino alla vendita, anche attraverso la nostra libreria online e i nostri canali di distribuzione e promozione.



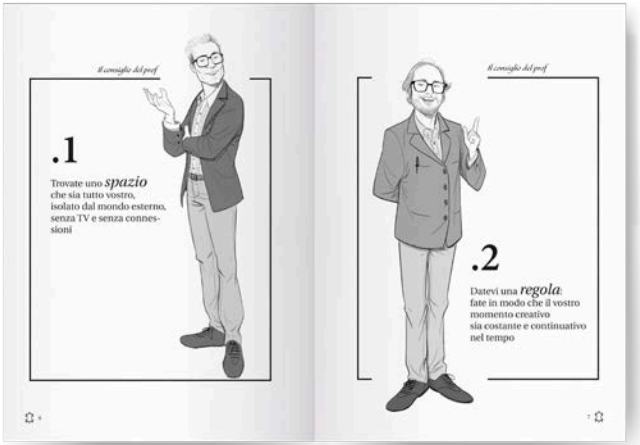
Un libro realizzato per Confartigianato Vicenza in cui abbiamo raccontato con parole e immagini un mondo nascosto e affascinante, quello degli artigiani della concia. Giornalisti, scrittori e un fotografo hanno messo a disposizione il loro talento per ritrarre 8 diversi artigiani, ognuno con la sua storia unica e irripetibile.

ESSERE
ARTIGIANI DELLA CONCIA



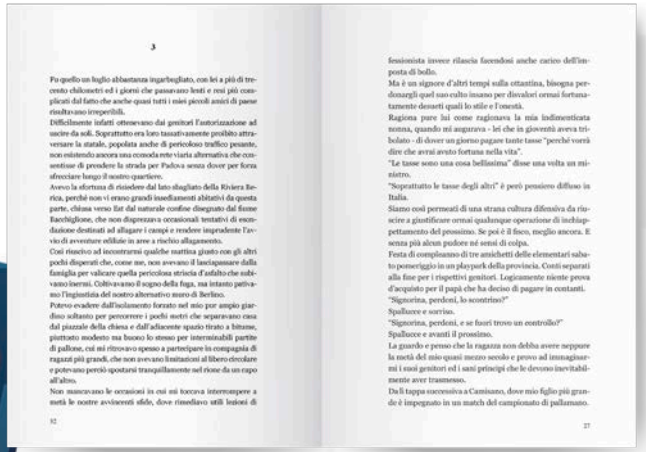
NELLA MIA CITTÀ

Concorso rivolto ai ragazzi delle scuole superiori, legato al mondo della pelle e delle concerie. Un libro che raccoglie i migliori racconti prodotti dagli studenti, scritti a mano su un'agenda realizzata appositamente per l'occasione.



GLI ANGELI NON DANNO APPUNTAMENTI

DI DAVIDE SACCO



3

Fu quello un luglio abbastanza ingarbugliato, con lei a più di trecento chilometri ed i giorni che passavano lenti e resi più complicati dal fatto che anche quasi tutti i miei piccoli amici di paese risultavano irreperibili.
Difficilmente infatti ottenevano dai genitori l'autorizzazione ad uscire da soli. Soprattutto era loro tassativamente proibito attraversare la statale, popolata anche di pericoloso traffico pesante, non esistendo ancora una comoda rete viaria alternativa che consentisse di prendere la strada per Padova senza dover per forza sfrecciare lungo il nostro quartiere.
Avevo la sfortuna di risiedere dal lato sbagliato della Riviera Berica, perché non vi erano grandi insediamenti abitativi da questa parte, chiusa verso Est dal naturale confine disegnato dal fiume Bacchiglione, che non disponeva occasionali tentativi di escondazione destinati ad allagare i campi e rendere imprudente l'avvio di avventure edilizie in aree a rischio allagamento.
Così riuscivo ad incontrarmi qualche mattina giusto con gli altri pochi disperati che, come me, non avevano il lasciapassare dalla famiglia per valicare quella pericolosa striscia d'asfalto che subivamo inermi. Coltivavamo il sogno della fuga, ma intanto pativamo l'ingiustizia del nostro alternativo muro di Berlino.
Potevo evadere dall'isolamento forzato nel mio pur ampio giardino soltanto per percorrere i pochi metri che separavano casa dal piazzale della chiesa e dall'adiacente spazio tirato a bitume, piuttosto modesto ma buono lo stesso per interminabili partite di pallone, cui mi ritrovavo spesso a partecipare in compagnia di ragazzi più grandi, che non avevano limitazioni al libero circolare e potevano perciò spostarsi tranquillamente nel rione da un capo all'altro.
Non mancavano le occasioni in cui mi toccava interrompere a metà le nostre avvincenti sfide, dove rimediavo utili lesioni di

32

fessionista invece rilascia facendosi anche carico dell'imposta di bollo.
Ma è un signore d'altri tempi sulla ottantina, bisogna perdonargli quel suo culto insano per divalori ormai fortunatamente desueti quali lo stile e l'onestà.
Ragiona pure lui come ragionava la mia indimenticata nonna, quando mi augurava - lei che in gioventù aveva tribolato - di dover un giorno pagare tante tasse "perché vorrà dire che avrai avuto fortuna nella vita".
"Le tasse sono una cosa bellissima" disse una volta un ministro.
"Soprattutto le tasse degli altri" è però pensiero diffuso in Italia.
Siamo così permeati di una strana cultura difensiva da riuscire a giustificare ormai qualunque operazione di inchiappettamento del prossimo. Se poi è il fisco, meglio ancora. E senza più alcun pudore né sensi di colpa.
Festa di compleanno di tre amichetti delle elementari sabato pomeriggio in un playpark della provincia. Conti separati alla fine per i rispettivi genitori. Logicamente niente prova d'acquisto per il papà che ha deciso di pagare in contanti.
"Signorina, perdoni, lo scontrino?"
Spallucce e sorriso.
"Signorina, perdoni, e se fuori trovo un controllo?"
Spallucce e avanti il prossimo.
La guardo e penso che la ragazza non debba avere neppure la metà del mio quasi mezzo secolo e provo ad immaginarmi i suoi genitori ed i sani principi che le devono inevitabilmente aver trasmesso.
Da lì tappa successiva a Camisano, dove mio figlio più grande è impegnato in un match del campionato di pallamano.

27

L'esempio di come si possa confezionare un libro - in questo caso un elegante romanzo pieno di mistero, equivoci e delicati affetti - lavorando nei minimi dettagli, dalla grafica per la copertina alla cura delle pagine interne.

FRUSH
FRUSH
CHE SCHIFO, DOBBIAMO FARE QUALCOSA!
PENSI LAVORINO IN VACANZA?? GLI IMPAZZITO?
RAGAZZONE, RIPOSATI DI TUTTO PER NON FARE FATICA!
CI VORREBBE UN ESERCITO DI ROBOT PER TOGLIERE TUTTA QUESTA SPORCIZIA!!

Paolino di Riciclandia

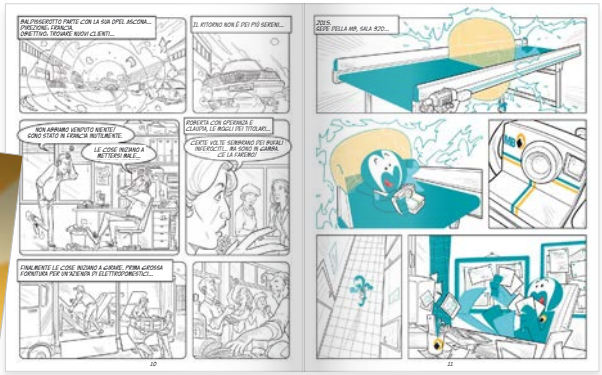
UN UMANO NON SCHEDATO!
CHE SCHERZI? COSA VOLETE?
BAU BAU
BAU
BAU
MA COSA HO FATTO?
TRIBUNALE
UN ROBOT NON PUÒ RECARE DANNO AGLI ESSERI UMANI

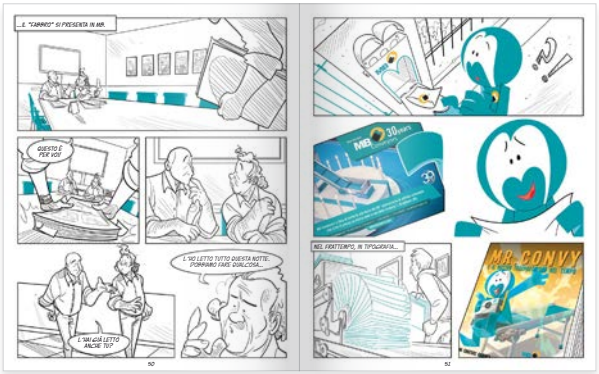
PAOLINO DI RICICLANDIA
IL RITORNO DI QUELLI DI LERCIO

PAOLINO DI RICICLANDIA

Paolino è un bambino che abbiamo visto crescere, dalla scuola d'infanzia alla scuola primaria e secondaria. Da anni seguiamo le sue vicende per conto di Agno Chiampo Ambiente, con l'obiettivo di trasmettere i valori della raccolta differenziata e della cura dell'ambiente in generale. Da una favola per i più piccoli è diventato un fumetto per ragazzi, fino al terzo capitolo della saga, "Fuga dai robot", in cui si è trasformato in un supereroe…

MR. CONVY
E IL NASTRO TRASPORTATORE NEL TEMPO





Per festeggiare i 30 anni di un'azienda di nastri trasportatori, MB Conveyors, abbiamo creato un fumetto che ne ripercorre la storia attraverso le avventure di un personaggio inventato che viaggia nel tempo.

CALPEDA
UNA STORIA LUNGA 50 ANNI

Pubblicazione bilingue - italiano e inglese - che ripercorre 50 anni di storia di un'azienda di livello internazionale in maniera puntuale, con una copertina cartonata e un progetto grafico studiato ad hoc per il cliente.

Un libro di spessore
per un'occasione speciale.

TEZZE E SANT'AGATA
600 ANNI DI DEVOZIONE

L'assedio e il voto

I culto di Sant'Agata, per la ferra e la grande fede dimostrate dalle fanciulle di fronte ai crusenti supplizi del martirio, si diffuse rapidamente tanto in Oriente quanto in Occidente già pochi anni dopo la sua morte. Per aver subito la drammatica tortura dello strappo delle mammelle, la devozione popolare vedeva in Agata la protettrice delle puerpere e delle nutrici. Sempre per questa crudele ferita sul petto, la santa si invocava anche contro il grave male che determina il cancro la peste. Pure che la diffusione della devozione a Sant'Agata nell'Italia settentrionale sia stata portata prosso i longobardi da missionari romani ferrea, per il simbolico unanio oltre che cristiana del suo seno ferito, le popolazioni romane e longobarde testoroso un motivo per incontrarsi e fondersi insieme. Con riguardo al territorio di Arzignano, però, non sembra che si possa parlare di una venerazione così antica, e quantomeno ad oggi non ne abbiamo alcuna prova. In attesa che nuove ricerche possano illuminare il nostro sapere, per ora si possa che la devozione a questa santa sia da collegare al miracoloso rinvenimento delle reliquie di Sant'Agata avvenuto a Verona nell'anno 1353. Nel 1362 il vescovo di Vicenza, il veneziano Giovanni de Scalis, chiese al papa un'indulgenza di cinque anni e di cinque quarantene per coloro che avessero fatto visita all'altare di Sant'Agata nella cattedrale di Verona. È quindi probabile che all'epoca fossero numerosi i pellegrini che dal vicentino raggiungevano la vicina Verona per venerare le sacre spoglie della martire di Catania: non è difficile pensare che, in quei tempi lui, anche il popolo di Arzignano ne invocasse la protezione e l'aiuto.
In effetti l'area marosenia costituente le reliquie di Sant'Agata esiste ancora nella cattedrale di Verona. Si trova nella "Cappella Mastaini", detta anche "di Sant'Agata e di San Francesco": la cappella risale apparato al 1353, è attribuita ad un maestro campionese e risulta essere la più decorata dell'intera chiesa. Ma nel 1917 l'intervento di Moro, Emilio Ferrian, vescovo ausiliare del cardinal Nava in Catania, volse a promuovere una ricognizione di quelle reliquie da parte del vescovo di Verona. Se ne concluse che non appartenevano a Sant'Agata di Catania ma a un'altra Sant'Agata, vergine ma non martire, il cui corpo fu il rinvenuto nel 1353.
Ad ogni modo, la prima affermazione della venerazione di Sant'Agata nella terra di Arzignano, che ancora oggi ricordiamo, va collegata all'episodio straordinario della liberazione dall'assedio degli Ungheresi.

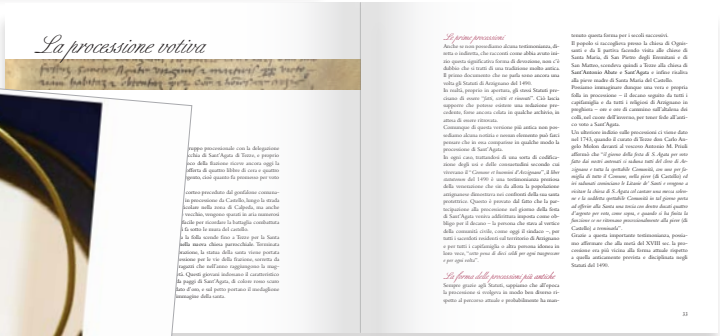
La guerra tra Venezia e Sigismondo

Agli albori del XV sec., la Repubblica di Venezia era una potenza marittima di prim'ordine, possedeva i più importanti scali dell'Oriente e le sue ricchezze erano immense. Ma la terraferma veneto-friulana era un'area di estrema importanza strategica per gli interessi commerciali della Serenissima, in particolare per il controllo delle principali vie di comunicazione tra i domini asburgici e l'Italia. E non a caso proprio agli albori del nuovo secolo Venezia iniziò ad espandersi in terraferma, eliminando le signorie dei Carraresi nel Trevigiano, dei Carraresi a Padova e degli Scaligeri a Verona, che erano però territorio del *Regnum Italicum*, quindi dell'impero. Meditando di estendere la sua influenza anche sul Friuli e sul Patriarcato di Aquileia, il nuovo doge Michele Steno dichiarò apertamente la sua intenzione di far diventare la Repubblica la maggiore potenza dell'Italia settentrionale.
Dopo lunghe trattative, il 9 luglio 1409 il re di Napoli Ladislao d'Angiò-Durazzo cedeva a Venezia, per 100 mila ducati, i possessi di Zara, Castelnuovo, Arazzo e Pago, oltre ai diritti di sovranità su tutta la Dalmazia.
Il re d'Ungheria Sigismondo di Lussemburgo, che era appena stato eletto "re dei romani", pretendeva che gli fosse garantito il libero transito attraverso i domini veneziani per poter raggiungere liberamente Roma ed essere incoronato imperatore dal papa. Non sentito però che i veneziani fossero ben disposti a eseguire queste richieste, anche perché temevano che Marsilio da Carrara e Brunoro della Scala, alleati di Sigismondo, ne approfittassero per rientrare nei loro domini. Inoltre Sigismondo rivendicava la sua sovranità sulla Dalmazia, che aveva perduto pochi anni prima. Trovando il peggio, la Serenissima continuò così a prepararsi per la guerra e a fortificare il proprio territorio: ormai il conflitto era inevitabile, e nemmeno il pontefice riuscì a mediare la pace.
Filippo Scolari, nominato capitano generale dell'esercito magiaro, in breve conquistò gran parte del Friuli e iniziò a penetrare nel territorio veneto. Nel gennaio del 1413, dopo aver tentato inutilmente di prendere Bassano, Marostica e Vicenza, le attenzioni degli aggressori iniziarono ad essere attratte anche dai castelli di Brendola, di Montebello e di Arzignano. E qui ha inizio la nostra storia.

L'assedio degli Ungari al castello

Strenuati dal freddo e dalle dure sconfitte inflitte dall'esercito veneto, Pippo Spano e il suo seguito arrivarono alle porte di Arzignano alla fine di gennaio. Le loro intenzioni erano pacifiche: chiesero solo cibo e vettovaglie per rifocillarsi e poter quindi proseguire lo loro strada verso Verona. Gli abitanti di Arzignano non potevano che accettare questa richiesta, ma nonostante Filippo Scolari avesse promesso di pagare quanto dovuto, se ne andò senza rispettare l'accordo. Quando se ne resero conto, gli arzignanesi lo inseguirono e attaccarono le retrovie

Un libro agile che raccoglie testi e immagini di repertorio per i 600 anni di devozione legata a Sant'Agata nella frazione di Tezze di Arzignano.



La processione votiva

La prima processione

La forma della processione più antica

Un viaggio nella storia, nell'arte e nelle tradizioni religiose.

TREDICI/43
30 ANNI DI FIBROSI CISTICA

Un progetto a fin di bene scritto a più mani per aiutare la ricerca sulla fibrosi cistica, arricchito da una selezione di immagini di repertorio della Delegazione di Verona della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica Onlus e impreziosito da una copertina ideata da uno studio di architettura.

30 ANNI DI FIBROSI CISTICA

15 / LA NOSTRA STORIA
di Dario Antoniazzi

LE STORIE DEI PROTAGONISTI

69 / CHIARA & CHIARA
di Rachele Perbellini
73 / IL BAMBINO CHE SUONA LA FISARMONICA
di Elia Cucovaz
77 / IL PROFESSORE
di Alberto Tonello
81 / FIORI GIALLOBLÙ
di Giuseppe Signorin
87 / UN FIUME IN PIENA
di Guido Gasparin
93 / UN'AMICA VERA
di Stefano Cottman
97 / GUARDARE IN ALTO
di Lino Zonin
101 / CHI FERMERÀ LA MUSICA
di Karl Zilliken
105 / CHIAMATEMI GINO
di Paolo Forgaro

111 / IL PRESENTATORE SINDACO
di Alessandro Scotti
113 / GIULIA E CAROLINA
di Davide Orsato
117 / UN MUSICISTA IN MISSIONE PER LA RICERCA
di Michele Piazza
119 / LOTTERÒ FINO ALL'ULTIMO
di Giovanni Campari
123 / GLI ANGELI ESISTONO E ABITANO IN VIA PARADISO
di Piero Magnabosco
127 / IL VECCHIO, IL PADRE E IL BAMBINO
di Rachele Perbellini
131 / DON MATTEO
di Guido Gasparin

APPENDICE

137 / I NOSTRI AMICI VOLONTARI DALLA SICILIA
di Michela Puglisi e Daniele La Lota
141 / CENNI SCIENTIFICI E STORICI
di Graziella Borgo
149 / A CERCARE A CERCARE
di Bepi De Marzi

RINGRAZIAMENTI

LA NOSTRA STORIA

di Dario Antoniazzi

15

Gli anni 80

Siamo in Italia e per ricordare un particolare periodo di tempo, devi trovare un nesso calcistico. Gli anni 80 hanno visto il ritorno in Italia della Coppa del Mondo di calcio. Dopo la vittoria del '34 e del '38, l'82 è stato un anno indimenticabile. Come ha detto Paolo Morarotto: il lunedì 5 luglio 1982, quando l'Italia gioca la partita impossibile contro il Brasile di Zico e Socrates, Falcão e Cerezo, Eder e Junior. Con il mediano Paolo Rossi (ex giocatore del Vicenza) che buca per tre volte Waldir Peres, portandoci in semifinale, dove ne farà altri due alla Polonia. Poi il sogno del Bernabeu: Rossi, Tardelli, Altobelli, campioni del mondo e tutta l'Italia in strada, come per l'arrivo degli alleati. Quasi una seconda liberazione. Abbiamo vissuto di rendita fino ai Mondiali dell'86 in Messico.
Gli anni 80 sono stati anche gli anni degli eccessi, dei colori esagerati, dello stile punk e rock. Gli anni dei paninari, di Madonna e di David Bowie. Il decennio in cui la tecnologia sembrava fosse arrivata al top (nessuno poteva immaginare l'evoluzione di Internet e dei cellulari),

30 anni
di Fibrosi Cistica

del nuovo femminismo, delle provocazioni, dell'esagerazione da portare in ogni campo possibile e immaginabile. Sono stati anni segnati da grandi eventi (il disastro nucleare di Chernobyl in primis), importanti personaggi, carozzi e film indimenticabili. La moda era facilmente riconoscibile dalle spalline che rendevano le figure femminili e maschili decisamente più imponenti, e dai jeans a vita alta. Le t-shirt bianche con stampe divertenti andavano per la maggiore. Ai piedi andavano di gran moda le sneakers, basissime (in stile Superga, per intendersi) o più alte (modello basket), di tutti i colori. Braccialetti, collane, orecchini, rigorosamente esagerati.
Così recita "Tutto sugli anni 80", il libro di Claudio Pavanello: «Un decennio che, pur non privo di tragedie e guerre, ha portato con sé una inimitabile ventata di ottimismo, modernità e spensieratezza».
Anche dal punto di vista economico, a partire dal 1984, si è verificata una ripresa piuttosto intensa, tanto da far pensare a un secondo boom. La ripresa nasceva da una buona situazione mondiale, favorita soprattutto dal ribasso dei prezzi del petrolio, e da una nuova disponibilità interna degli imprenditori a investire. Le grandi imprese hanno effettuato profonde ristrutturazioni e lanciato nuovi prodotti, che hanno riportato l'economia italiana a una condizione competitiva sui mercati internazionali. Limiti della ripresa: crescita incontrollata dei deficit del bilancio, inefficienze dei servizi, ritagrio della ricerca scientifica.
L'"urbanizzazione" e la "nuclearizzazione", nonché una maggiore ricchezza delle famiglie italiane, ha comportato la nascita di un "terziario" come non era mai avvenuto prima, il quale da una parte offriva servizi a una famiglia non più in grado di essere autosufficiente e dall'altra offriva servizi alla persona in ragione delle nuove esigenze e bisogni.
È soprattutto a partire dal boom economico degli anni 80 che in Italia si avvenuto tutto questo: apertura di nuovi asili nido, di scuole per l'infanzia, di scuole superiori, di nuove sedi universitarie, case di riposo per anziani, nuove sedi ospedaliere e farmacie, palestre, concessionarie di automobili, negozi per la vendita di elettrodomestici, centri di vacanza... e così via... Praticamente quasi tutti quei servizi che oggi fanno parte della nostra vita quotidiana.
Insomma, pare proprio che, economicamente parlando, in quel decennio si stesse piuttosto bene.
Quando si sta bene economicamente, viene tutto più facile.

Voglia di formare una famiglia

In questo contesto molto ottimistico è successo che una coppia di giovani (le 24 anni, lei 23), entrambi piccoli imprenditori (lui artigiano nel settore conciario, lei in procinto di aprire un negozio), decidessero di formare una

15

Piazza Campo Marzio, 12
Arzignano (VI)

0444 450693
info@bericaeditrice.it

www.bericaeditrice.it